

A black and white photograph of Alberto Manzi, a man in a suit and tie, standing in front of a chalkboard. He is looking towards the camera while drawing a simple, sketchy face on the board with his right hand. The drawing consists of a few lines for the head, eyes, and mouth.

SCHEDA TECNICA DELLA MOSTRA

NON È MAI TROPPO TARDI

Alberto Manzi
Storia di un maestro

Alberto Manzi

Non è mai troppo tardi

Alberto Manzi, storia di un maestro

Fotografie, disegni, libri, filmati e manoscritti

Mostra prodotta da
Festivalfilosofia

In collaborazione con
Centro Studi Alberto Manzi
I Musei di Palazzo dei Pio

Con il patrocinio di
Rai Segretariato Sociale

A cura di
Francesco Genitoni
Ernesto Tuliozi



Consulenza scientifica
Roberto Farné

Collaborazioni
Alessandra Falconi
Antonio Melis
Lucilla Valeri

Prestatori
Fondo Alberto Manzi
Sonia Boni Manzi

Immagine coordinata
e progetto dell'allestimento
Avenida srl

Realizzazione dell'allestimento
e trasporti
Logo pubblicità

Realizzazione video
Luigi Zanolio Luis.it

Stampa
Effedue

Grazie a
Patrizia Cuzzani
Caterina di Monte
Emanuele Gagliardi
Marisa Lelli
Angela Neri
Gino Pennica
Milena Ricci
Roberto Serio
Milli Virgilio

Un ringraziamento particolare a
Sonia Boni Manzi

Settembre 2007

In quarta di copertina, testo di Alberto Manzi, scritto a computer su foglio tabulato. Originale conservato nel Fondo Alberto Manzi, presso la Biblioteca della Regione Emilia-Romagna a Bologna. Coll. AMS 017.

da dove siamo partiti

La mostra vuole ricostruire la figura “a tutto tondo” di Alberto Manzi, famoso conduttore della trasmissione televisiva “Non è mai troppo tardi” (1960-1968). Lo fa con i materiali conservati nell’Archivio del Centro Alberto Manzi di Bologna e con quelli prestati dalla moglie Sonia Boni: manoscritti e dattiloscritti di testi editi e inediti; menabò e prove di stampa di sussidiari, libri di lettura, diari, libri di favole, racconti e romanzi tradotti in tutto il mondo; tavole originali colorate, spezzoni delle più famose trasmissioni radio-televisive; scritti e discorsi, lettere sue e da estimatori; fotografie e oggetti personali... Ne escono le ricerche e i risultati del laboratorio di Alberto Manzi “maestro di sapere”. Sapere inteso come “educazione a pensare”. Il ragionamento, le parole, i colori, la musica, il gioco stesso possono diventare strumenti di cambiamento “rivoluzionario”, a scuola, nei libri e nella realtà. Sapere che è dato da conoscenza e coscienza fino a capire che “Ogni altro sono io”.

perché una mostra

Lo scopo di questa mostra è ricostruire (e restituire), a 10 anni dalla morte, il percorso biografico e professionale di Alberto Manzi. Famoso soprattutto come il maestro di “Non è mai troppo tardi” e assai meno conosciuto per il suo lungo lavoro di insegnante elementare, di scrittore per ragazzi, di autore radio-televisivo, di educatore in Sudamerica. Alberto Manzi è stata una delle figure più significative nel rinnovamento della comunicazione educativa e della cultura pedagogica italiana, tra i pochissimi che hanno avuto riconoscimenti internazionali.

Un maestro che, oltre la visibilità di quel celebre “Programma di istruzione per adulti analfabeti”, ha lasciato molte tracce di sé e aperto diversi sentieri, che sarebbe bene almeno conoscere, forse ripercorrere perché, anche oggi... non è mai troppo tardi.

scheda tecnica

La mostra “Non è mai troppo tardi. Alberto Manzi, storia di un maestro” è costituita da 5 parti



Prima parte

Il nucleo della mostra è costituito dal materiale documentario originale, prestato dal Centro Alberto Manzi e da Sonia Boni Manzi, disposto in 20 vetrine formato 120x75cm (ingombro esterno 130x85x100h). Le vetrine sono piane, cosa importante per la facilità di esposizione di materiali anche molto diversi e difficili da fermare su un piano inclinato. Sono della Biblioteca Estense di Modena, realizzate nei primi anni '60.



Orzowei! Orzowei!!

Nel 1954 Manzi scrive *Orzowei* e vince il Premio "Firenze" per opere inedite del Centro Didattico Nazionale. L'anno successivo lo pubblica l'editore Vallecchi di Firenze, e nel 1956 entra nel catalogo Bompiani. Nello stesso anno vince il Premio internazionale "H.C. Andersen" e *Orzowei* viene tradotto in 32 lingue.

Isa è un orzowei, un 'trovatello' bianco abbandonato - e non sapremo mai da chi - tra tribù di Zulù neri. "... qui l'escluso, l'emarginato, il deriso, l'affamato, l'insultato è un ragazzo bianco in un villaggio di neri. [...] dopo tanti... musì rossi, musì neri, musì gialli, ecco [...] un "muso bianco". Una grande trovata. Più nuova ed efficace di quando venne utilizzata dall'autore di questo libro".

(A. Faeti, dall'introduzione alla II edizione di *Orzowei* nella collana "I Delfini" della Fabbri Editori, Milano 2000).

Su un foglietto pubblicitario appunti manoscritti per la stesura di *Orzowei*: termini da tradurre o verificare, nomi dei protagonisti e frammenti di dialogo riportati poi nel volume.

Sulle due pagine di un'agenda la scaletta di alcuni capitoli di *Orzowei*, il titolo primitivo "L'orzowei" e il cap. I del romanzo. L'attacco rimarrà pressoché identico: "Dai, prendetelo!... prendetelo!..."

Copertina e capitolo I dell'edizione Vallecchi 1955 di *Orzowei*. Nell'esergo iniziale versi da una poesia di Emilia Alboret sul "ponte d'oro", che dovrebbe stare, senza travi, tra i cuori degli uomini.

Lettera del 10 gennaio 1963 con la quale la Sebaldis-Verlag di Nürnberg chiede l'autorizzazione per una riduzione di *Orzowei* su un proprio periodico.

In data 25 gennaio 1960 l'editrice Akane-Shobo di Tokyo, che già aveva pubblicato *Grogh* nella traduzione di Giunco Iwasaki, richiede la pubblicazione di *Orzowei* in giapponese, a cura dello stesso traduttore. Sotto, la copertina del cofanetto che contiene il volume.

L'undicenne Laura Boccacci di Firenze vuole far sapere all'autore che ha apprezzato il libro *Orzowei* più della trasmissione televisiva tratta dallo stesso, per il suo messaggio contro il razzismo e "perché è molto umano".

Nel luglio 1994 l'ultrattantenne Maccanti Carlino da Pontedera scrive a Manzi di avere letto lo "stupendo racconto *Orzowei* pubblicato su Selezione.

La copertina che il Reader's Digest dedicò alla riduzione di *Orzowei*, nel 1994.

Seconda parte

Sono state realizzate 7 tende con stampati testi riassuntivi dall'attività di Alberto Manzi. Le dimensioni dei teli, utilizzabili anche appesi ad una parete, sono 2x4m.





educatore in Sudamerica

Nel 1955 Manzi va, per la prima volta, in Sudamerica, per studiare un tipo di formiche nella foresta amazzonica.

Lì scopre la condizione dei contadini, analfabeti, sfruttati, poveri e privi di diritti. Tutti gli anni, per vent'anni, trascorrerà circa un mese in Sudamerica, con l'appoggio locale di alcuni salesiani: "Andavo sull'altopiano andino, in Perù, facevo scuola a una quindicina di Indio, insegnavo a leggere e scrivere in spagnolo, arrangiandomi come potevo...". Manzi e il gruppo con cui opera vengono accusati di svolgere attività illegali e sovversive: "In Perù e Bolivia, dove la situazione politica si era fatta pesante, non era possibile tornare. Alcuni stati non mi davano più il visto: non ero una persona gradita...".

Le esperienze di Alberto Manzi in Sudamerica sono diventate la 'materia prima' di alcuni romanzi in cui l'autore rielabora in forma narrativa situazioni e personaggi di quella realtà. *La Luna nelle baracche* (1974), *El Loco* (1979) pubblicati da Salani, *E venne il sabato* pubblicato postumo, nel 2005, da Gorée, costituiscono un ciclo di opere che ci restituisce, come atto d'amore e atto d'accusa, il senso profondo e complesso di quella realtà umana e sociale del Sudamerica che Manzi aveva così intimamente vissuto, con la coscienza e la competenza dell'autentico educatore.



un maestro elementare alla Rai

Nel 1960, in ottobre, Alberto Manzi viene mandato dal suo direttore didattico a fare un provino alla Rai: stavano cercando un maestro per un nuovo programma per l'istruzione degli adulti analfabeti. È scelto e gli viene affidata la conduzione di "Non è mai troppo tardi", trasmissione che durerà fino al 1968. L'idea del programma e del titolo fu di Nazareno Padellaro, direttore generale della Pubblica Istruzione.

In questo periodo Manzi è un 'insegnante distaccato' presso la Rai: "Continuavo a percepire il mio stipendio di maestro elementare. Dalla Rai ricevevo un 'rimborso camicia' perché il gessetto nero che usavo per fare i disegni era molto grasso, si attaccava ai polsini della camicia e li rovinava...".

"Non è mai troppo tardi" è considerato uno dei più importanti esperimenti di educazione degli adulti, conosciuto e citato nella letteratura pedagogica internazionale, del tutto innovativo nell'impianto organizzativo, nello stile di conduzione e nel linguaggio didattico. Indicato dall'Unesco come uno dei migliori programmi televisivi per la lotta contro l'analfabetismo, nel 1965, al congresso internazionale degli organismi radio-televisivi che si tenne a Tokyo, ricevette il premio dell'Onu.



Alberto Zanzi

Terza parte

Sono stati prodotti anche 7 stendardi bifacciali con grandi immagini di copertine di libri e altri soggetti significativi che si prestavano ad essere riprodotti in grandi dimensioni (ad esempio il timbro 'FA QUEL CHE PUO. QUEL CHE NON PUO NON FA').

Le dimensioni degli stendardi sono 2x2,5m ogni faccia (le immagini sono 14).

FA QUEL CHE
PUO'.
QUEL CHE
NON PUO',
NON FA.



Alberto



Quarta parte

20 strisce di pvc trasparente con 4, 6 o 9 tasche contengono i libri scritti o tradotti da Manzi. La striscia è 1x3,8m e la parte con le tasche è 1x1m. Nelle tasche son disposti un centinaio di libri di cui Alberto Manzi è autore: libri di narrativa, fiabe, testi scolastici ecc. in edizioni italiane e straniere. 6 strisce con 9 tasche ognuna sono state usate per menabò, sceneggiature di trasmissioni, schizzi ecc.





Quinta parte

Fanno parte dell'esposizione 4 ambientazioni dove sono stati collocati 4 schermi con lettore dvd. I quattro dvd sono: la videointervista fatta a Manzi da Roberto Farné e filmata da Luigi Zanolio; un montaggio di 15 minuti di spezzoni della trasmissione televisiva Non è mai troppo tardi; un montaggio di 15 minuti della trasmissione televisiva Educare a pensare; un montaggio di 15 minuti della trasmissione televisiva Impariamo insieme. Tutti i montaggi sono fatti di scene con Alberto Manzi.



Per informazioni

Ernesto Tuliozi 348 3117808

Alessandra Falconi 338 3489548